LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



# Bologna-Torino 3-1 (3-0)

*Maini 2 (B), Spivach (B) e Silano (T)*

**I campioni d'Europa realizzano il loro punteggio nel primo tempo mentre i granata, superiori nella ripresa, non possono raggiungere gli avversari**

**Bologna, 8 mattino.**

Partita regolare e punteggio del pari. Eppure questa incontro ha avuto tasi per le quali tanto avrebbe potuto vincere il Bologna con mezza dozzina di goals di scarto, quanto passeggiare il Torino. In fondo, a ripensare bene ai due tempi, non c'è stata superiorità netta di una squadra sull'altra e la prevalenza del Bologna nei primi quarantacinque minuti di gioco è stata bilanciata dalla serie di attacchi condotti dai granata nella ripresa.

## Goals segnati d'impeto

E, allora, come spiegare i due goals di scarto? Ecco, il Bologna è stato più deciso, più sicuro, più energico. Per tutto il primo tempo, pur lottando con impegno, il Torino è stato preso d'infilata dall'azione senza indugio. Il Bologna. Si vedrà nella descrizione dell'incontro che i goals dei rossoblù sono stati ottenuti d'impeto. Il Bologna ha espugnato la porta di Mattaneo con slancio beraglieresco. Forse è stato il desiderio di riscattare prontamente l'insuccesso di Sampierdarenese che ha dato ai bolognesi un tale vigore iniziale, forse anche il timore che la incompletezza della squadra desse modo agli avversari di conquistare un risultato favorevole. Fatto si è che il Torino, che pure si attendeva una vigorosa offensiva avversaria, non resse all'urto e finì con l'incassare due goals nello spazio di un minuto. Calò, poi, la serancienza, ma era tardi ormai e aveva davantiti a sè uno svantaggio da superare per il quale non potevano bastare le due fresche, una non gagliarde forze.

Il Bologna, a ricordo dell'incontro di Sampierdarena, mancava di Reguzzoni e di Gaspe: e, se per sostituire quest'ultimo, basta chiamare in campo la riserva Florini, capace, non solo di disimpegnarsi alla meglio, ma addirittura di giocare un partito, e, in definitiva, risultarono maggiori gli attacchi Schiavio e al centro venne innestato Spivach, perchè quello solo è il posto nel quale l'ex-padovano può essere utilizzato.

Il Torino, invece, si allinò al completo, compreso, cioè, quel Baldi III che pure era uscito malconcio dall'incontro con la Tristina. Prova del fuoco, quindi, per i giovani su questo campo al quale possono con terrore squadre danubiane pur use a girare il mondo e a farsi onore.

I ragazzi non iniziarono male e, anzi, i primi attacchi furono proprio di marca granata, cui non mancarono, però, a far risaltare quali più impetuosi del Bologna. E, se Gianni lascia ai suoi terzini, a Florini principalmente, il compito di agorbiare la sua area Maina, invece, ebbe senz'altro del lavoro. E che lavoro! Schiavio e Sansone furono i primi ad impegnarlo e egli si esibì in due parate spettacolose che strapparono gli applausi. Poi fu la volta di Pedullo, che scoccò di fuori dell'area di rigore un tiro di rara potenza. Maina volò sulla palla e la trattenne a terra proprio sulla linea della porta. Aveva del lavoro la difesa torinese, perchè il Bologna premeva con tutta forza e non sempre i due mediani laterali premata (Gianelli per mancanza di decisione e Allasio per difetto di posizione) erano in grado di lavorare efficacemente con compagni, mentre Janni sgobbava per tenere in sesto la squadra e Zaccone e Zanello, il secondo più del primo, intervenivano per rompere le folate d'attacco dei petronianì.

## I tre punti dei rosso blu

Al 13' il Bologna passò. Sansone, arretrato nei confronti dei compagni, mandò la palla a spiovere in area quasi sul punto del disco blanco del rigore. I terzini, che si attendevano un'apertura dell'interno alle ali come si ha allora era successo, non si trovarono lì a sbarrare il passo a Maini. Spivach e Pedullo letteralmente precipitati sul pallone. Maina, uscito trempestivamente di porta, si trovò solo avtre, che gli si abbatterono sopra, formando un gran mucchio proprio a venti alla porta. Dagli spalti si stetta a vedere cosa sarebbe successo e si attese anche l'intervento dell'arbitro. Revilacqua, però, si mantenne neutrale e la palla sbucò dal groviglio per finire in rete. I torinesi ci dissero, poi, che Maini la cacciò in porta con le mani, ma ciò non conta, perchè il punto fu convalidato e il rosso-blù che tornò tutto lieto al suo posto.

Il Torino accenna a contrattaccare, ma non può farlo a fondo, perchè torna a «far canale» nella vicinanza di Maina. Il portiere torinese è di nuovo di scena come prima attore. Schiavio, che dalla sua posizione di estremo non ha rinunciato a tentare direttamente il tiro in goal, lo impegna in un tuffo ardito. Alla mezzora un doppio cambio a palla alta fra Pedullo e Maini permette a quest'ultimo di giungere in posizione favorevole per tirare. Maina balza, tocca ancora la palla con una mano così da mandarla prima a picchiare contro la traversa e poi a finire in angolo. Sui tiro dalla bandierina, il Bolognese se ne aggiunge un altro. Questa volta è Pedullo che indirizza in porta, ma Maina sembra intuitivo. Il Torino si scuote per un momento; Zanello, quasi per dar vita al tentennante attacco, si spinge fin oltre metà campo e calcia direttamente in direzione della porta di Gianni. Mentre questi esce di fra i pali, interviene Florini che regala un calcio d'angolo agli avversari. Il cuoio tende ad equilibrarsi e nulla lascia intravvedere la prossima resa del Torino. A una nuova predozza di Maina fa riscontro un tiro di Buscaglia appena sopra la traversa e, al 36', un angolo battuto contro il Bologna.

E' proprio sul contrattacco che la difesa torinese viene superata. Spivach avanza con la palla, supera Zanello che corsa invano *in extremis* di pettorina fra i due, viene a tiro sulla destra sin quasi presso la linea di fondo, centra. Baccolo Gianni, portatosi accortamente al centro, compie un mezzo giro su se stesso, mentre la cuoio resta indecise a pochi passi di distanza, e tira una pontata in direzione della porta. Maina, coperto dal compagno, non vede la palla che quando è già in rete.

Alla ripresa del gioco si ha l'abbozzo di una nuova azione granata che blu. Donati serve Spivach verso il quale avanza Zaccone con un attimo di ritardo, però. Egli resta a terra, mentre il centro-avanti rosso-blù si trova con la via libera, avanza di qualche passo e segna con un tiro fenomenale. Invano il Torino attacca nei restanti minuti: il suo passivo si sta così grave da far temere che, nella ripresa, avvenga il tracollo. Se ai giovani manca il cuore...

Cerimonia nell'intervallo. E' in campo il Podestà di Bologna, S. E. Manaresi, che consegna ai campioni d'Europa il premio decretato loro dal Municipio ed abbraccia Schiavio, il condottiero della squadra.

Riprende il gioco. Silano scappa e mette in palla al centro; e finalmente Lattuada scatta e punta sul goal. Non ha da Gianni davanti, eppure il goal è mancato con un tiro precipitoso che manda alto il pallone. Peccato, perchè l'occasione era da sfruttare. Il Torino, però, insiste.

## Lunga pressione del Torino

Al 6' un fallo bolognese è punito proprio sul limitare dell'area di rigore. Tutta coreografia il gran salto che fa Gianni. Tira Silano; Baldi e Buscaglia aprono un varco nello sbarramento bolognese e la palla, vellodole, scuote con violenza la rete.

Il Bologna ha perso la sua freschezza. I terzini sbagliano del tutto pallone. Donati non si fa lace che a tratti; Schiavio non azzecca più nemmeno un tiro. Gli altri fanno più confusione che gioco. Al primo tempo del Bologna «tipo Coppa Europa» è successo un Bologna «tipo Sampierdarena». Il Torino continua ad attaccare e Gianni deve tuffarsi sui piedi di Buscaglia per evitare un goal sicuro. Spinola ritorna una successiva avanzata con un tiro fortissimo ed improvviso che Gianni mette in angolo di pugno, compiendo una parata davvero spettacolosa. Al 30' il Bologna è ancora in angolo, al 40' un tiro di Alfonsi è parato a stento a fil di palo. Tutto è vano, però. Lo scarto dei punti non si riduce e il Torino non ha che la consolazione di aver fatto un eccellente secondo tempo. La partita si chiude con un tiro finalmente ben diretto di Schiavio parato da Maina.

La folla si fa esigente e i sostenitori del Bologna, memori della brillante partita di finale della Coppa Europa, non sono rimasti soddisfatti di questa prima prova casalinga del campione. Si è gare di spettacolo, di nebulosa secondo tempo ha smorzato gli entusiasmi destati dal tre goals del primo. E certo i tifosi non hanno tutti i torti, perchè l'attacco è troppo sottomesso, troppo impostato sulla sinistra, dove, peraltro, Schiavio si trova come spaesato.

## Esame dei reparti granata

Inoltre, se precisi appunti non si possono fare a questo o a quel giocatore, una osservazione precisa è che la squadra sia legata nelle sue azioni colaziani, che manchi di forza e che supplisca, per quanto lo può, con l'impeto.

Ma neppure il Torino è a posto. Vi sono giocatori che marciano bene e vi è un Maina fantastico, ma altri se ne trovano in ogni reparto che tentennano. Ieri ha avuto la sua giornata nera Zacconi, che ad interventi efficaci ne alternò qualche errore, due dei quali costarono il doppietto di goals segnato in un giro di lancette. Così nella mediana, è troppo il lavoro che i laterali Allasio gravano sulle spalle di Janni. C'è da ringraziare che quest'ultimo sia energico più permettono di non cedere. Ma, intanto, questa debolezza fa sì che si tenga troppo sui terzini e priva del necessario aiuto gli attaccanti. Baldi e Buscaglia, più primo in certi momenti, tuttavia si è secondo in gran forma, sono stati impegnati ieri in un faticoso lavoro di spola del quale si sono giovate solo ad attaccare il Gianni deve lottare, mentre al centro il vuoto è stato parzialmente colmato dalla buona lottata, formato, oltre che da uno sbarramento, anche dalla generosità, ma che ha degli avversari decisi nelle entrate. Ora, lo vedete, parecchio di questa generosità non occorrerà più gloriosamente in questa squadra, che cerca, attraverso le prime battaglie del campionato, la sua inquadratura definitiva e che ancora non l'ha trovata. Occorre insistere, rinunciando magari a qualche punto, o cercare un esperimento che già è nella mente dell'allenatore.

Che cosa sia per succedere lo sapremo nel volgere di due settimane, ma è assai probabile la seconda soluzione. Il campionato è lotta, è battaglia e ci vuole forza e decisione per far strada. Proprio quello che manca a qualche squadra di Coppa Europa.

*Bologna:* Gianni: Monzeglio e Florini; Montesanto, Donati e Corsi; Maini, Sansone, Spivach, Pedullo, Schiavio.

*Torino:* Maina: Zacconi e Zanello; Allasio, Janni e Giuntoli; Spinola, Baldi III, Lattuada, Buscaglia e Silano.

Arbitro: Revilacqua.

**Luigi Cavallero**

ALESSANDRIA-SAMPIERDARENESE: Un colpo di testa di Perazzo.

MILAN-FIORENTINA: Amoretti all'opera. Lo protegge Gazzari.

# Livorno-Ambrosiana 1-1 (1-0)

**Busoni (L.), Galli (A.)**

**I nero-azzurri evitano negli ultimi minuti la sconfitta e strappano un punto prezioso**

**Livorno, 8 mattino.**

La squadra ambrosiana si presentava in campo priva di quattro titolari (Lanzi, Gerosa, Demaria e Ferraris) che hanno dato in vittoria a tre minuti dalla fine, quando sembrava ormai che il disperato martellamento di tutta la compagine nero-azzurra, lanciata all'attacco con straordinaria potenza, dovesse rimanere sterile di fronte al testenuante lavoro di arginamento di tutti gli atleti livornesi. Al 42' invece, l'Ambrosiana è passata con un goal di Galli, fra la delusione dell'immensa folla convenuta allo stadio labronico da tutta la Toscana. E' terminata, con un parziale pareggio, una partita sino a quindici minuti dalla fine, sino a quando, cioè, l'Ambrosiana non ha servato i ranghi e ha rincantucciato gli avversari nella loro area di rigore, pareva risolversi con la più spiacevole delle sorprese per i tifosi di Coressi, con gioco elastico e vario, all'attacco di Coressi.

L'incontro aveva visto, nelle sue prime fasi, una leggera prevalenza di azione livornese e, al nuovo tempo, gli amaranto conseguivano il gioco con un punto di vantaggio. Iniziata la ripresa, il Livorno partiva con tutte le sue forze verso il raggiungimento del Zo punto e l'Ambrosiana sembrava decisa a difendere la sua intacca. Ma presa nelle spire di un gioco che si faceva sempre più serrato e incontrabile. Busoni aveva perduto un'occasione per il pareggio, al 15' e, al 20', Ceresoli, aveva calciato fuori di poco e Magnozzi da due metri dalla rete aveva fatto sbattere un pallone irresistibile sotto le traverse. Due o tre volte, poi, i difensori milanesi si erano liberati con azioni fortunose. Ma il Livorno non passava, e questo pareva chiaro sulle retroguardie nero-azzurre che, pur avendo fisicamente e moralmente gli atleti che, a poco a poco, si ritiravano nella loro area, spingendo di conduttore in porto una vittoria col solo punto di scarto.

Ma l'Ambrosiana, sotto l'incubo di una sconfitta, riusciva, a trovare la forza necessaria per serrare i ranghi e passare alla più vigorosa delle controffensive. Del resto, il risultato finale, considerato lo sviluppo di azioni condotte dalle due squadre, sembra il più equo, perchè è naturale che le partite durino 90 minuti esatti e che una squadra, che è in vantaggio come punti e come gioco fino a un quarto d'ora dalla fine, può benissimo essere raggiunta dall'avversario nel finale bruciante, senza per questo gridare allo scandalo.

Il Livorno ha dimostrato di essere decisamente a punto? A voler essere giusti, si può dire che gli amaranto hanno giocato soltanto i primi minuti (i primi venti minuti della ripresa) a pieno ritmo. Per il resto hanno stazionato e si sono difesi con grande diga piega del gioco, senza dare mai l'impressione della perfetta solidarietà di tutti i reparti. Qualche mancanza e il fatto particolarmente sentito e massima quella di Pontiggia, rivelano nelle passate partite un elemento assai prezioso, rimpiazzato da un Arcari IV assai spaesato all'ala sinistra.

I migliori uomini del Livorno sono apparsi: Ferraris I, palleggiatore di vaglia e tiratore insidioso, Tiengo, che ha dato al suo gioco classico e sicuro il pigio di una combattività sincera, agonistica. Magnozzi prezioso nelle fasi pericolose sotto la rete avversaria, Monza non ancora fisicamente a posto, e Garratta, ancora lontano nel gioco della squadra. Busoni attraversa, invece, un periodo nefasto.

L'Ambrosiana è tutt'altro che centrata: ma difficile non può è ancora scura in Mascheroni, abilissimo interceittatore di testa, più lento nelle uscite di piede; ha un attacco slegato, con Porta, passato a sinistra, Galli, attraccato, Tre travesoni e Rossi è davanti ad Amoretti. Il tiro di Galli è stato sicuramente il gioco clou. Amoretti, invano lanciatosi in tuffo, non può che toccare la palla con l'estremità delle dita, ma senza fermarla. Il pallone si insacca nella rete. Uno a uno. Ancora alla pari. Il Milan scatta, all'attacco.